

Sentieri



**incontri
& dialoghi**

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia
www.diocesiluceratroia.it - stampa@diocesiluceratroia.it

FCSIR

ANNO V - NUMERO 7
luglio/agosto 2021

02 il direttore

L'epoca dei
diritti-desiderio

04 il vescovo

La nuova Lettera a
don Edoardo

07 appuntamenti
diocesani

A San Secondino,
una Casa fra le case

08/09 rediconto
8xmille

Relazione esplicativa
anno 2020



Diritti o desideri?

In balia del sentimento L'epoca dei diritti-desiderio

Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it



Per quest'ultimo numero, cedo ben volentieri lo spazio dell'Editoriale alla penna di due magistrati, Tomaso Emilio Epidendio e Guido Piffer. Lo faccio riprendendo parti di un loro saggio, vertente sui diritti e sui desideri. A dividerli, una linea sottilissima: ma se un desiderio personale scatenasse la rivendicazione di un diritto universale?

«Se il linguaggio dei diritti dell'uomo e la sua articolazione in "carte" nelle quali proclamarli sono stati considerati come un efficace mezzo di comunicazione pubblicitaria, allora vuol dire che, da un lato, questo tipo di linguaggio ha raggiunto una diffusività che lo rende comprensibile a chiunque e, dall'altro, che alla parola "diritti" è ormai associata una tale connotazione emotiva positiva da poter essere

utilizzata per persuadere e ottenere la fiducia di chiunque: il diritto è quindi divenuto anche un efficace artificio retorico.

Si tratta di una deriva di una lunga strada, quella che ha visto, dall'assolutismo alle Costituzioni del secondo dopoguerra, i diritti fondamentali assolvere una essenziale funzione di garanzia individuale del cittadino nei confronti dello Stato: si pensi ad esempio al diritto di professare la propria fede religiosa, al diritto di riunione e di associazione, al diritto di manifestare il proprio pensiero, diritti tutti che non possono essere compressi dallo Stato al di fuori di casi eccezionali e per tutelare interessi eguali o preminenti rispetto all'interesse che è alla base del diritto riconosciuto. Le codificazioni dei diritti dell'uomo e il linguaggio relativo han-

no portato benefici all'umanità intera e hanno consentito alle esperienze giuridiche occidentali di porsi in molti casi addirittura come un modello di riferimento. In questi ultimi anni, tuttavia, i diritti fondamentali hanno iniziato a cambiare fisionomia, inaugurando un'epoca che potremmo chiamare dei *diritti-desiderio*: in essa si assiste alla rivendicazione come diritto di qualunque pretesa soggettiva, cioè di qualunque desiderio, espressione di una concezione

dell'esistenza *individualistica* (ciò che esiste è solo il singolo con le proprie aspirazioni) e *relativistica* (non esiste nessun criterio oggettivo di giudizio esterno al soggetto). Intendendo per "sentimento" la tensione verso ciò che è avvertito come bene a prescindere da ogni considerazione razionale di tale tensione e del suo oggetto, si potrebbe dire che la categoria del "diritto-desiderio" è espressione di una mentalità *in balia del sentimento*».



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**
Delegato vescovile per i problemi sociali

Ddl Zan Fare presto, farlo bene

La questione sul Ddl Zan tiene banco da tempo. Ma gli spiriti si sono accesi ancor più quando nei giorni scorsi è venuta fuori la notizia di una nota verbale della Santa Sede che raccomanda allo Stato italiano modifiche al suddetto Ddl. Apriti cielo! È stato opportuno o no comunicare per via diplomatica una cosa del genere? Lo Stato non è laico? Può un altro Stato, seppure così particolare come il Vaticano, ingerire sull'iter per l'approvazione di una legge? Soprattutto: il Papa è d'accordo o no sull'approvazione di questa legge? O si sta agendo a sua insaputa? Domande che non mollano l'interesse della stampa ed anche dell'uomo della strada.

Spiace deludere i nostri lettori ma non desideriamo entrare nel merito della faccenda. In questi giorni è stata resa nota una lettera che papa Francesco ha scritto a James Martin, il gesuita che si occupa da tempo della comunità LGBT autore, tra l'altro, di un libro del 2018 dal titolo *Un ponte da costruire. Una relazione nuova tra Chiesa e persone LGBT* (Marcianum Press) con prefazione del Cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna.

A Martin papa Francesco scrive che mentre lo ringrazia per la «capacità di essere prossimo alle persone con quella vicinanza che aveva Gesù e che riflette la vicinanza con Dio», gli dice di pregare «per i tuoi fedeli, i tuoi "parroc-

chiani", tutti coloro che il Signore ha posto accanto a te perché tu ti prenda cura di loro, li protegga e li faccia crescere nell'amore di nostro Signore Gesù Cristo».

Questo è quel che ci interessa sapere.

Le altre risposte le lasciamo a chi è più competente in materia. L'immagine di Dio nei confronti di tutti, anche di quelli che la società sovente emargina e, troppo spesso, discrimina con violenza. La cronaca è piena di tali episodi, e non poche volte i gesti estremi sono il triste epilogo in chi non ce la fa più.

Allora lo diciamo chiaramente: si faccia presto! Se bisogna modificare qualcosa lo si faccia. Ma presto. Non si può più aspettare.

Un giorno in più potrebbe essere fatale per qualcuno. Rischiamo di dover dar conto alla storia per il fatto di non esserci schierati prima dalla parte di chi soffre questo tipo di discriminazione.

Atteggiamenti di intolleranza non sono degni di un Paese civile. Tantomeno di un Paese a maggioranza cattolica che, prima ancora dei tromboni della "dottrina immutabile", troppo allergici invece a quello "stile" di Dio fatto di vicinanza, compassione e tenerezza, e che dovrebbe ascoltare il successore di Pietro quando propone i desideri di quel Gesù che «ci chiede uno sguardo non giudicante ma accogliente perché solo l'amore sana la vita». Lo speriamo con tutto il cuore.

Spirito di convergenza per il bene comune

Diritti o desideri?

Francesco Bonini
AgenSir

Auspicare, come è stato fatto nelle note della Cei prima e poi con autorevolezza diplomatica dalla nota verbale della Santa Sede e dal cardinale Parolin, l'uso della più grande virtù del politico e del legislatore, che è la prudenza, altro non è che un modo per aiutare una decisione che possa resistere nel tempo e non essere il semplice portato di effimere maggioranze politiche del momento o di indirizzi ideologici a breve. La Segreteria di Stato vaticana "auspica che la parte italiana possa tenere in debita considerazione le argomentazioni e trovare così una diversa modulazione del testo continuando a garantire il rispetto dei Patti Lateranensi". È questo il passaggio chiave della Nota verbale della Segreteria di Stato consegnata informalmente all'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Pietro Sebastiani, il 17 giugno e poi tramessa al Ministero degli Esteri, a Palazzo Chigi e al Quirinale.

Secondo la Santa Sede, "alcuni contenuti della proposta legislativa avrebbero l'effetto di incidere negativamente sulle libertà assicurate alla Chiesa e ai suoi fedeli", riducendo la libertà garantita alla Chiesa cattolica in tema di organizzazione, di pubblico esercizio di culto, di esercizio del magistero e del ministero episcopale, ovvero quelle libertà sancite dall'articolo 2, ai commi 1 e 3 dell'Accordo di revisione del Concordato del 1984. Nella Nota diffusa il 27 giugno scorso dal Corriere della Sera si stigmatizza inoltre "il riferimento alla criminalizzazione delle condotte discriminatorie per motivi fondati sul sesso" e si sottolinea che "ci sono espressioni della Sacra Scrittura e della tradizione ecclesiale del magistero autentico del Papa e dei vescovi, che considerano la differenza sessuale secondo una prospettiva antropologica che la Chiesa cattolica non ritiene disponibile perché derivata dalla stessa rivelazione divina": a dal potersi specchiare un giorno negli occhi dei propri figli".

Ha fatto molto discutere. Tuttavia alla fine è emerso con chiarezza il senso della nota verbale recapitata dalla Santa Sede al governo italiano a proposito del disegno di legge Zan: un contributo al dialogo. Per arrivare ad una soluzione legislativa rispettosa della libertà. In particolare di quelle libertà tutelate dalla Costituzione e sottolineate anche dagli accordi concordatari, la libertà di espressione e quella di educazione, oltre ovviamente la libertà di religione. Nel merito dunque evidente sintonia, lo ha ricordato anche il cardinale Parolin, con quanto la Cei aveva già affermato da ultimo in termini molto chiari lo scorso 28 aprile in una Nota della Presidenza. Ma la competenza dell'interlocuzione formale su temi concordatari è della Santa Sede,

la quale dunque è intervenuta al livello suo proprio.

Con buona pace non solo di chi si è stracciato le vesti gridando alla "ingerenza", ma anche di chi ha, con più equivoco disegno, cercato di mettere in discussione da un lato il circuito interno vaticano, dall'altro quello tra Santa Sede e Cei. Come se il Papa non fosse stato informato del passo del suo "ministro degli esteri" o la Santa Sede avesse voluto delegittimare i vescovi italiani.

Il Papa non è una figurina da giocare nel dibattito ideologico e la Chiesa che Papa Francesco guida si muove nella sua interlocuzione con uno spirito costruttivo, richiedendo il dialogo apertura, sincerità, rispetto e la necessaria chiarezza di riferimenti e di principi. Perché, tornando al merito, così come è configurato, il testo del di-



segno di legge è sbilanciato, oltre che ambiguo nelle definizioni che propone su una materia delicatissima di biopolitica.

Tra i molti un giurista molto equilibrato come Gabriele Carapezza, sul Giornale di Sicilia, ha ben argomentato che "la seconda parte del ddl Zan non individua un adeguato bilanciamento con quei diritti di rango costituzionale che segnano i limiti di legittimità dell'intervento legislativo", richiamando un grande dibattito che attraversa le grandi democrazie, oggetto di chiare pronunce tanto della Corte europea dei diritti dell'uomo che della Corte suprema americana.

Auspicare, come è stato fatto nelle note della Cei prima e poi con autorevolezza diplomatica dalla nota verbale della Santa Sede e dal cardinale Parolin, l'uso della

più grande virtù del politico e del legislatore, che è la prudenza, altro non è che un modo per aiutare una decisione che possa resistere nel tempo e non essere il semplice portato di effimere maggioranze politiche del momento o di indirizzi ideologici a breve.

I pronunciamenti formali, come quelli che si sono appena richiamati, sono accompagnati da forme di interlocuzione molteplici e necessariamente informali. Si può allora fare ancora molto, per una soluzione che in un inglese facile facile si possa definire *win-win*, in cui a vincere siano i diritti (e i doveri) di tutti e di ciascuno. È lo spirito di convergenza per il bene comune, richiamato alla base degli accordi concordatari del 1984, che si sono confermati un ottimo strumento della democrazia italiana.

Il Vescovo nella sua nuova Lettera a don Edoardo Risvegliare le coscienze di una *martoriata* diocesi

+ Giuseppe Giuliano
vescovo@diocesilucera.it



Lucera, Palazzo Vescovile.

Caro don Edoardo*,
ti ringrazio, intanto, per la vicinanza, la condivisione e la solidarietà che di volta in volta mi manifesti. E, con te, ringrazio i molti confratelli che mi hanno partecipato sentimenti di comunione. Purtroppo, non tutti sanno cogliere le buone occasioni per mettere in funzione l'intelligenza della mente e la sapienza del cuore. Addirittura qualcuno ricorre al solito, noioso, *stupidotto* che si presta volentieri a fare da pappagallo ai pensieri della peggiore malevolenza locale.

Ci vuole poco a comprendere la straordinaria emergenza che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo. Eppure c'è chi vuole "giocare" su questioni marginali. C'è ancora qualche confratello che sembra godere nel seminare zizzania e noi sappiamo chi è "il principe" dei seminari di zizzania. E c'è qualche confratello che pensa ancora al suo ministero in chiave di potere, di prestigio, di proprietà, di... sistemazione.

C'è stata ultimamente, qui a Lucera, la questione delle prime comunioni. Questione dolorosa, non in sé, ma per la "mentalità" che l'ha ispirata e le modalità con cui si è svolta. Non ci voleva molto a capire che si doveva tener conto dell'andamento del contagio pandemico per prendere decisioni sagge e sensate. E che non si potevano dare "risposte univoche e chiare" in una situazione epidemiologica fluttuante. Solo a Lucera si contavano, al tempo della "questione", più di 700 casi di contagiati. Di cosa si doveva discutere in simili, tragici, frangenti? Un sano e sincero senso "pastorale" imponeva cautela, molta cautela. La polemica mi ha fatto soffrire soprattutto per l'inconsistenza delle questioni tirate in ballo. Mi ero illuso. Ed ancora una volta, sono rimasto deluso. Mi aspettavo ben altro atteggiamento soprattutto da chi aveva ottenuto fiducia e considerazio-

ne, e invece ho dovuto ricevere richiami capziosi di "precipitosità", di "incompletezza", di "poca chiarezza", di "mancanza di ufficialità", "senza numeri di protocollo e di firma in calce" a proposito di un rimando a disposizioni già emanate e mai abolite. Un rimando che aveva l'intento di tutelare i Parroci, sottoposti a pressioni varie, ed anche i nostri ragazzi in balia di irresponsabili egoismi. Un intento, ovviamente, non compreso da chi vive di sospetto. Ho dovuto sopportare richiami legalistici da parte di chi è abituato ad interpretare le Leggi, civili e canoniche, a proprio uso e consumo. Ho dovuto leggere di richieste di "assemblee di clero", nonostante le "vibrate" proteste avanzate per la Messa crismale che "non si sarebbe dovuta tenere in rispetto alle leggi". "Richieste risentite" per ottenere non si sa che cosa, se non suscitare il solito schiamazzo da cortile a soddisfazione demagogica degli insoddisfatti permanenti. Ho dovuto assistere al fastidioso "giochetto" che ha reso arduo il ministero di chi mi ha preceduto e che ancora intacca seriamente il tessuto ecclesiale. Ho dovuto e devo sopportare il rimando alla "obbedienza al vescovo" quando il Vescovo è all'oscuro o molto lontano da volontà interessate solo ai propri, individuali, progetti.

Purtroppo non riesco a cavalcare il buonismo di moda. Voglio bene a questa Chiesa e, perciò, non reputo giusto ingannarla con superficialità e populismi, per tenermi tranquilli i giorni di permanenza qui. So bene che alcuni

tra i nostri confratelli sanno "far il vescovo come si deve" soprattutto in questa nostra *martoriata* diocesi. *Martoriata* dalle meschinità e dai ricatti, *martoriata* dalle omertà e dalle minacce, *martoriata* dalla ricerca esclusiva dei propri "comodi", *martoriata* dagli individualismi e dalle bugie sparse con abbondanza. *Martoriata* dalle ipoteche che si pretende di imporre su luoghi e persone. Ed, ora, *martoriata* anche dalla pandemia (che, tra l'altro, non può essere ancora definitivamente "archiviata"). Cosa si vuole ottenere? La stanchezza del Vescovo? Resto, comunque e sempre, dispiaciuto soprattutto per il trattamento non raramente riservato ai miei collaboratori, che vengono attaccati per il solo fatto di essere leali al Vescovo - "merce rara", la lealtà! - e considerati come usurpatori di "posti" altrui. Ma sia ben chiaro che chi offende i collaboratori del Vescovo, offende lo stesso Vescovo.

Mi si dice che anche altrove succedono cose del genere. Una tale constatazione non mi consola, anzi mi invita ad un maggiore impegno di conversione. Personalmente non ho difficoltà a chiedere scusa per, vere o presunte, mie intemperanze.

Ma ho difficoltà - lo riconosco - ad accettare pettegoleggi fastidiosi, crasse ed infantili bugie, raggiri "di bassa lega" che poco si addicono a uomini da cui, lecitamente, ci si potrebbe attendere maturità e responsabilità, esemplarità di vita oltre alla "normale correttezza" nei rapporti interpersonali... tra... uomini.

Tranne in tre casi, lungo quasi

cinque anni, ho sempre proposto mai imposto trasferimenti. Con il Vescovo si è sempre potuto parlare e si può sempre parlare con chiarezza e franchezza. Ma non sono ammesse - no, non sono ammesse! - "cordate estemporanee" o "chiusure preconcrete", che creano difficoltà in un tempo che di difficoltà ne ha già parecchie. Se si lavorasse davvero nella "vigna del Signore" non si avrebbe la forza di piantare grane e polemiche per sé, per gli altri e per la compagine diocesana.

Come vedi, don Edoardo, c'è di che offrire al Signore. Si tratta dell'offerta più difficile: quella delle fastidiose banalità che certamente non sono dettate dall'amore a questa Chiesa che merita ben altro trattamento.

Mi sembra, però, che qualcosa si sta muovendo. Alcune coscienze, che parevano, fino ad ora, come addormentate, si stanno risvegliando nella ricerca dell'interesse non individuale, ma di quello comune ed evangelico della nostra Comunità. Sono segnali che percepisco e che affido, con fiducia e speranza, alla Vergine Madre perché sia lei a farli lievitare nella pasta del Regno di Dio.

Concludo con il benedirti e, con te, benedire tutti i confratelli soprattutto quelli che potrebbero servire la comunione ecclesiale non dico con la virtù dell'obbedienza ma almeno con la "buona educazione".

Lucera, 29 giugno 2021,
Solennità dei santi Pietro e Paolo

* il solito prete di cui solo il nome è inventato

Ritorna l'appuntamento ad Alberi di Meta di Sorrento

Dal 20 al 25 agosto, gli Esercizi spirituali 2021

Dopo varie riflessioni, si propone anche quest'anno l'esperienza degli esercizi spirituali, guidati dal Vescovo, e aperti a tutte le componenti il popolo di Dio: presbiteri, diaconi permanenti, consacrati/e, laici e laiche cristiani/e. Sarà necessario essere vaccinati per cui bisognerà portare ed esibire il certificato, anche in fotocopia, che attesti l'avvenuta vaccinazione.

Bisogna poi portare con sé anche la Bibbia, un quaderno per appunti e le mascherine necessarie al fabbisogno personale di quei giorni.

Una parola di incoraggiamento va detta agli operatori pastorali, specie i più giovani: nella preghiera e nell'ascolto della divina Parola si possono purificare ed approfondire le intenzioni del servizio ecclesiale a cui essi sono chiamati.

Allora:

- esercizi spirituali, dal 20 al 25 agosto ad Alberi di Meta di Sor-



rento, presso la Casa "Armida Barrelli" della Arcidiocesi di Sorrento-Castellamare di Stabia

- il contributo personale di partecipazione è di euro 150: per l'iscrizione bisogna rivolgersi al

diacono Nicola Cucumazzo o alla Segreteria vescovile, versando un anticipo di euro 50

- si pensa di partire da Lucera nella mattinata del 20 agosto (ore 9) con tappa al Santuario di Madon-

na dell'Arco (colazione a sacco, preparata da ciascuno) e ritornare nella tarda mattinata del 25 agosto direttamente a Lucera.

Lucera, 1 giugno 2021



Incarichi e nomine del Vescovo



In data 11 giugno 2021, monsignor Vescovo ha nominato:

- **don Ivan Clemente**, parroco della parrocchia "San Donato Vescovo e Martire" in Carlantino;
- **don Stefano Mercurio Tronco**, parroco della parrocchia "Santa Maria Assunta" in Roseto Valfortore;
- **don Giovanni Di Domenico**, amministratore della parrocchia "Santa Croce" in Celenza Valfortore, con la collaborazione del diacono Nicola Cocumazzo;
- **don Pasquale Caso**, amministratore della parrocchia "Natività di Maria Vergine" in Alberona, con la collaborazione del lettore Davide Pupillo;
- **don Urbano Curci**, cappellano del Monastero delle Clarisse a Biccari e vicario parrocchiale a "San Pio X" in Lucera;
- L'economista diocesano, il **diacono permanente Nicola Cocumazzo** è stato nominato responsabile in Celenza del santuario "Santa Maria delle Grazie" e strutture annesse. I suddetti ministri inizieranno il loro servizio il 1 luglio 2021.

In data 29 giugno, monsignor Vescovo ha nominato **don Danilo Zoila**, parroco della parrocchia "San Giovanni Battista" in Motta Montecorvino, che inizierà il proprio servizio il 1 agosto 2021.



SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari.

Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale

n. 15688716

intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

“Noi Ti adoriamo centro dei cuori”

Le benedizioni del Vescovo sulla diocesi

Anastasia Centonza

Importanti appuntamenti di preghiera proposti alla diocesi da Sua Eccellenza Mons. Giuliano per il mese di giugno. In occasione della solennità del *Corpus Domini*, che anche quest'anno è stata vissuta in modo “insolito”, ma non meno intensa di significato, il Vescovo ha sottolineato l'importanza di pregare per le vocazioni al sacerdozio. Tempo propizio questo, affinché tutta la Chiesa locale potesse disporsi davanti a Gesù Eucaristia per chiedere il dono di giovani capaci di donarsi a Cristo e ai fratelli.

Così nella mattina di giovedì 3, vera e propria festa liturgica, l'Ordinario ha celebrato insieme ai sacerdoti diocesani la santa Messa in Cattedrale, seguita dall'adorazione eucaristica fino alle ore 19. Nei primi vesperi della solennità, invece, la celebrazione eucaristica è stata vissuta nella Concattedrale di



Mons. Vescovo, dalle Cattedrali di Lucera (sx) e di Troia (dx), benedice l'intera diocesi, in occasione della solennità del *Corpus Domini*.

Troia, al termine della quale, dopo un momento di adorazione, il Vescovo ha benedetto la città e l'intera diocesi.

Mentre per domenica 6, Giuliano ha raccomandato i fedeli a

vivere la festa del Corpo e del Sangue di Gesù a livello parrocchiale, per le ristrettezze sanitarie, con le sante messe domenicali e l'adorazione personale e comunitaria. “Ecco io sono con

voi fino alla fine del mondo” (Mt 28,20) è la promessa di Gesù fatta ai suoi discepoli prima di ascendere al Padre e questa solennità chiama ad esprimere la gratitudine di ognuno all'amore di Dio che ha voluto rimanere in mezzo al suo popolo nei segni del suo corpo donato e del suo sangue versato per non sentirsi mai soli nelle vicende della storia e nelle situazioni della propria vita. Facendo riferimento alle letture bibliche proposte dalla liturgia del giorno, mons. Vescovo ha sottolineato l'Eucaristia essere la tenda, l'alleanza, la cena per il popolo santo di Dio.

Essa diventa così il luogo dove ognuno può entrare in intimità col Signore, sentirsi al sicuro e protetto tra le sue braccia; è il simbolo del nuovo ed eterno patto d'amore tra Dio e l'uomo per la sua salvezza; è cibo spirituale che sostiene il non facile cammino della vita, che appaga il desiderio di Dio, che dona l'immortalità dell'anima.

VERSO LE FESTE PATRONALI

In cammino con Maria ed i nostri Protettori

Leonarda Girardi

Il calo del numero di contagi di *Coronavirus* ed una ritrovata normalità ci fanno ben sperare riguardo ad un'estate vissuta in piena tranquillità, seppur con prudenza. Ritornano così gli appuntamenti con i ricchi calendari di appuntamenti estivi, a cui siamo abituati, e le feste patronali, vissute però con uno spirito diverso. Sarà occasione, infatti, per vivere queste ultime con ancora maggiore intensità, celebrandole soprattutto dal punto di vista religioso.

A **Troia** il 18, 19, 20 luglio si svolge la tradizionale festa dei Santi Patroni, che ricorda la avvenuta traslazione delle reliquie dei santi Eleuterio, Ponziano ed Anastasio nel lontano 19 luglio del 1105 dalla città di Tibera (LT) a Troia. Questi tre santi diven-



nero insieme a san Secondino, già protettore della città, i santi Patroni della Città. Nel 1670 venne elevato a quinto santo protettore della città sant'Urbanò I papa.

Il 18 luglio, presso la Cattedrale di Santa Maria Assunta, alle ore 19.00, si terranno i solenni primi vesperi in onore dei santi Patroni, nel 916° anniversario della traslazione delle loro venerabili ossa.

Il 19 luglio, Sua Eccellenza il Vescovo, mons. Giuseppe Giulia-

no, celebrerà la solenne Messa pontificale.

Nella cittadina di **Lucera**, invece, i festeggiamenti in onore di Santa Maria Patrona si tengono nel mese di agosto, in modo particolare il 14, 15 e 16 del mese. Questi ultimi hanno origini antichissime, che si collegano soprattutto al periodo angioino, in ricordo della liberazione dai saraceni. La novena preparerà alla festa – ogni sera dal 5 al 13 agosto – quando le



diverse Parrocchie di Lucera si avvicenderanno nelle celebrazioni presso la Cattedrale di Santa Maria Assunta. Il 14, alle 19.30 si terranno i vesperi, la cui celebrazione sarà seguita dalla consueta consegna delle chiavi della città alla Santa Patrona. Il 15 agosto saranno numerose le sante messe per l'Assunzione di Maria e, tra tutte, quella delle 10.30 sarà presieduta dal Vescovo, così come quella delle 19.30 nella giornata successiva, nonché festa di san Rocco.

Le esperienze del vescovo Giacomo Cirulli L'amore fugge la paura

Gaetano Schiraldi

Ci si aspettava la solita conferenza lo scorso 11 maggio, solennità del Sacro Cuore di Gesù, quando mons. Vescovo ci ha riuniti per un momento di riflessione rivolto al clero della diocesi. Siamo rimasti piacevolmente colpiti, invece, *in primis* dalla presenza del vescovo di Teano-Calvi, Giacomo Cirulli, nostro conterraneo e docente di Sacra Scrittura di vari sacerdoti della diocesi, ed *in secundis* dalla sorpresa, che poi tale non era conoscendo l'uomo, della sua relazione. Il dire di mons. Cirulli, infatti, ci ha fatti ritornare indietro nel tempo, particolarmente alle sue lezioni in seminario a Molfetta, in cui toccavamo con mano la grande passione per l'annuncio della Parola di Dio e la sottolineatura della grande portata, per la nostra stessa fede, del dato esperienziale. E la conversazione che mons. Cirulli ha intavolato quella mattina ha profumato veramente di questo duplice binomio: a partire dalla



Lucera, Centro "Giovanni Paolo II",
11 giugno 2021.
L'incontro con mons. Giacomo Cirulli.

esperienza concreta siamo stati condotti dalla paura all'amore. E per meglio dire, alla comprensione del valore salvifico dell'amore in relazione alla paura e al male. Il racconto di determinate esperienze di "paura" che è stato condiviso con noi ci ha lasciati veramente senza parole. In effetti, non siamo affatto abituati a parlare con competenza



Foggia, Santuario dell'Incoronata,
11 giugno 2021.
Il Vescovo presiede la santa Eucaristia.

del rapporto bene/male vissuto nella nostra quotidianità, tranne che in qualche seppur pio predicazzo. In certi momenti del nostro ministero, forse conseguenza del dilagante relativismo, evitiamo volutamente di approfondire con i nostri fedeli del giornaliero combattimento con il demonio e di parlare anche di quelle che sono i

fatti concreti che riguardano tale rapporto. E quando ci troviamo di fronte a fatti legati a questi argomenti li tralasciamo in maniera molto superficiale coprendoli di ridicolo o follia, o li compliciamo in modo veramente indegno ed inopportuno.

Mons. Cirulli ha ricordato ai presenti il ruolo fondamentale dell'ascolto, dimensione di cui oggi il mondo è assetato. Una realtà che è parte integrante di quella Chiesa "in uscita" che ci chiede, come dice mons. Vescovo nella sua ultima Lettera pastorale, di "porsi nell'ottica del Divino". L'ascolto è un servizio che noi ministri del Vangelo siamo chiamati ad offrire perché la chiesa possa, come dice il Santo Padre, "incarnarsi in maniera originale in ciascun luogo del mondo".

Nel pomeriggio, mons. Giuliano ha voluto affidare tutti noi sacerdoti alla Vergine Incoronata, presiedendo l'Eucaristia presso l'omonimo santuario.

Il Vescovo a Troia per il 40° dell'inaugurazione e della benedizione della Chiesa A San Secondino, una Casa fra le case

Piergiorgio Aquilino

Semplice, ma assai sentita, è stata la celebrazione vissuta sul sagrato della chiesa parrocchiale di San Secondino vescovo in Troia, lo scorso 29 giugno, solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo. In occasione del quarantesimo anniversario dell'inaugurazione e della benedizione della Chiesa - avvenuta nella medesima ricorrenza del 1981 per mano dell'allora vescovo diocesano Salvatore De Giorgi, oggi cardinale -, S.E. mons. Giuseppe Giuliano ha celebrato l'Eucaristia vespertina. Durante l'omelia, prendendo spunto dalle Letture della Parola del giorno, non ha mancato di indicare a tutti i fedeli l'atteggiamento che ogni cristiano è chiamato quotidiana-



Troia, Parrocchia San Secondino vescovo, 29 giugno 2021.
Mons. Vescovo celebra il 40° dell'inaugurazione della Chiesa.

mente ad assumere: annunciare e testimoniare al mondo chi è "il Cristo" professato da Pietro, cioè quell'Uomo perfetto, origine e culmine della vita cristiana. "Dio si è fatto come noi, per farci come Lui": come ci ha ricordato il Convegno di Firenze nel 2015, è l'umanità di



Cristo a doverci entusiasmare per comprendere a fondo il processo di *umanizzazione di Dio* e di *divinizzazione dell'uomo*. Per l'occasione, don Donato Campanaro, parroco fondatore della più giovane comunità troiana, ha ricordato: «Tale ricorrenza, soprattutto in questo tempo di

pandemia, ha senso se aiuta ciascuno di noi ad inserirsi in quella "corrente calda" di uomini e di donne che, con ruoli diversi, hanno contribuito a costruire e a mantenere vivo lo spirito di una comunità. La chiesa di San Secondino vescovo, *Casa fra le case*, da quarant'anni è il luogo dell'incontro tra Dio e la sua creatura per uscire rigenerati dalla Parola, dalla Eucaristia e dai Sacramenti».

Non una casa, ma la *Casa* aperta alle *case*. La Chiesa, dunque, aperta alle piccole chiese domestiche. Un'opera di evangelizzazione che la porta ad «essere Comunità "sempre in costruzione ed in cammino" verso il futuro che ci attende e che il Signore ci chiamerà a vivere e a spendere bene».

Con le parole del Vescovo, l'augurio di «continuare questo cammino».

Relazione esplicativa del rendiconto 8xmille anno 2020

Si rende noto il rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi di Lucera-Troia dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2020

Per l'anno 2020, la Diocesi di Lucera-Troia ha ricevuto come contributo dall'8xmille della CEI le seguenti somme:

1. **ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE € 436.645,91;**
2. **INTERVENTI CARITATIVI € 415.482,59.**

La somma globale per le iniziative di **culto e pastorale per l'anno 2020** (comprensiva degli interessi maturati, del fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti e alle somme assegnate nell'esercizio 2019 e non erogate al 31.05.2020) è stata di **€ 956.985,26**; mentre la somma globale per gli **interventi caritativi per l'anno 2020** (comprensiva delle somme impegnate per iniziative pluriennali degli esercizi precedenti e delle somme assegnate e non erogate al 31.05.2020) è stata di **€ 1.550.286,24**.

La Diocesi di Lucera-Troia, in ordine alle erogazioni dei fondi CEI per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi per l'anno 2020, ha attuato, sostanzialmente, quanto deliberato con l'atto di assegnazione del 23 dicembre 2020 - Prot. n. 32/2020 Reg. Decreti.

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

Per quanto si riferisce alle somme destinate alle opere di **culto e pastorale**, esse sono state erogate per interventi di culto (restauro conservativo di edifici di culto), fondamentalmente per attività pastorali a carattere diocesano, per il Seminario Diocesano, il Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Molfetta e il Pontificio Seminario Regionale Campano.

A. ESIGENZE DI CULTO

Per le esigenze del culto (quadro I lett. A) sono stati utilizzati € 248.629,51 di cui al punto:

1. € 5.856,00 per arredi sacri e beni strumentali per la liturgia;
2. € 38.429,44 promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare attraverso stampa sussidi liturgici;
4. € 187.728,11 manutenzione edilizia di culto esistente;
6. € 16.615,96 beni culturali ecclesiastici;

B. CURA DELLE ANIME

Per la cura delle anime (quadro I lett. B) sono stati utilizzati € 390.036,34 di cui ai punti:

- 2 € 250.146,33 per le attività pastorali diocesane nei vari ambiti relativi al servizio della lode, al servizio della fede e della carità attraverso il funzionamento e l'impegno degli Uffici della Curia Vescovile e degli Organismi diocesani;
- 3 € 52.757,98 per mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale (Telecattolica, mensile diocesano Sentieri, WEBTV diocesana, bollettino diocesano "Vita Comune", sito diocesano);
- 4 € 87.132,03 per la formazione teologica pastorale del popolo di Dio;

D. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

Per la catechesi ed educazione cristiana (quadro I lett. D) sono stati utilizzati € 4.000,00 di cui ai punti:

- 2 € 4.000,00 associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri;

Come si evince dal riepilogo, nel 2020, sono stati erogati **€ 642.665,85** a fronte di un totale delle somme da erogare pari a **€ 956.985,26** con una differenza di **€ 314.319,41** somme assegnate ma non erogate al 31 maggio 2021 che, detratti dei costi di conto corrente pari ad **€ 103,20**

(conto corrente bancario n° 105375 Intesa San Paolo), hanno portato ad un saldo conto corrente al 31 maggio 2021 di **314.216,21**.

INTERVENTI CARITATIVI

Per le somme relative agli **interventi caritativi**, esse sono state destinate prevalentemente alle seguenti realtà a carattere diocesano: all'opera caritativa diocesana denominata 'Centro di Solidarietà "Padre Maestro"', alla Caritas Diocesana e a favore degli anziani. Attraverso questi centri caritativi e alle loro progettualità la Diocesi ha risposto ai bisogni e alle emergenze sociali presenti nel territorio: aiuti a persone bisognose, a extracomunitari, a tossicodipendenti, ad anziani, a portatori di handicap, ecc.

A. DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

Per l'aiuto a persone bisognose (quadro II lett. A) sono stati utilizzati € 398.486,24 (da parte della Diocesi) di cui al punto:

1. € 398.486,24 da parte della Diocesi in favore dei bisogni e delle emergenze sociali presenti nel territorio della Diocesi;

B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

1 € 17.800,00 da parte della Diocesi in favore dei bisogni e delle emergenze sociali presenti nel territorio della Diocesi;

C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

Per opere caritative diocesane (quadro II lett. C) sono stati utilizzati € 150.000,00 di cui ai punti:

- 5 € 60.000,00 in favore degli anziani;
- 13 € 25.000,00 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo tramite la Diocesi;
- 17 € 30.000,00 in favore di vittime di dipendenze patologiche tramite la Diocesi;
- 23 € 35.000,00 in favore del clero anziano/malato/ in condizioni di straordinaria necessità;

Come si evince dal riepilogo, nel 2020 sono stati erogati **€ 566.286,24**, a fronte di un totale delle somme da erogare pari a **€ 1.550.286,24** con una differenza di **€ 984.000,00** che, detratti dei costi di conto corrente pari ad **€ 125,00** (conto corrente bancario n° 105374 c/o Intesa San Paolo), hanno portato ad un saldo conto corrente al 31 maggio 2021 di **€ 983.875,00**.

Per il pagamento di tutti i movimenti finanziari in uscita, relativi ai contributi diocesani inerenti alle esigenze di culto e gli interventi caritativi, sono stati utilizzati bonifici bancari (tot. n. 88) e assegni bancari non trasferibili (tot. n. 12).

Nessuna operazione è stata pagata in denaro contante.

Ogni operazione relativa ai lavori, servizi o forniture, privati e liberi professionisti è munita di relativa fattura.

La registrazione delle erogazioni è effettuata in appositi registri generali.

Il rendiconto è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici nella seduta del 25 giugno 2021.

Lucera, 25 giugno 2021.

+ Giuseppe Giuliano,
Vescovo di Lucera-Troia

Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi di Lucera-Troia dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art.47 della legge 222/1985 per l'anno 2020

I. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	€ 5.856,00
2. promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€ 38.429,44
4. manutenzione edilizia di culto esistente	€ 187.728,11
6. beni culturali ecclesiastici	€ 16.615,96
	€ 248.629,51

B. CURA DELLE ANIME

1. curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€ 250.146,33
3. mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 52.757,98
4. formazione teologico pastorale del popolo di Dio	€ 87.132,03
	€ 390.036,34

C. SCOPI MISSIONARI

€ 0,00

D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€ 4.000,00
	€ 4.000,00

a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2020 € 642.665,85

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2020 € 956.985,26

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2020 (fino al 31 maggio 2021) € 642.665,85

DIFFERENZA € 314.319,41

Altre somme assegnate nell'esercizio 2020 e non erogate al 31/05/2021 € 314.319,41
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2021)

INTERESSI NETTI del 30/09/2020; 31/12/2020 e 31/03/2021 € -103,20
(al netto di oneri bancari fino al 31/05/2021)

ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C € 0,00

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2021 € 314.216,21

II. INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	€ 398.486,24
	€ 398.486,24

B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

1. da parte della Diocesi	€ 17.800,00
	€ 17.800,00

C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

5. in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	€ 60.000,00
13. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	€ 25.000,00
17. in favore di vittime di dipendenze patologiche direttamente dall'Ente Diocesi	€ 30.000,00
23. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi	€ 35.000,00
	€ 150.000,00

D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

€ 0,00

E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

€ 0,00

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2020 € 566.286,24

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2020 € 1.550.286,24

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2020 (fino al 31 maggio 2021) € 566.286,24

DIFFERENZA € 984.000,00

Altre somme assegnate nell'esercizio 2020 e non erogate al 31/05/2021 € 984.000,00

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2021)

INTERESSI NETTI del 30/09/2020; 31/12/2020 e 31/03/2021 € -125,00
(al netto di oneri bancari fino al 31/05/2021)

ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C € 0,00

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2021 € 983.875,00



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Per questo mese vi presento una piccola opera che custodiamo nel nostro Museo del Palazzo Vescovile di Lucera. Nella Cappella privata del Palazzo abbiamo, infatti, il prezioso "Armadio Cappella", che è un piccolo scrigno, pieno di elementi decorativi di gusto rococò. Penso ai candelieri, al leggio, ai vasi porta fiori, alle cornici, ai due angeli reggi mensa, tutti elementi in legno intagliato e dorati a foglia d'oro zecchino; ai due dipinti su madreperla e tanto altro. Molto probabilmente era il corredo di qualche nostro presule lasciato o voluto per la cappella.

Un armadio di fine fattura in legno, sicuramente opera di qualche ebanista napoletano databile tra il XVII-XVIII secolo. Aprendo le poderose ante, alzando lo sguardo in alto a sinistra, in un ovale con una elegante cornice in legno intagliato e dorato, abbiamo un dipinto (olio su tela di artista ignoto - cm 35x25 circa) con l'immagine di San Giuseppe.

Il nostro Santo, raffigurato con un volto giovanile, appena adombrato da una leggera barba, è seduto, con il capo reclinato verso la sua sinistra e con la mano sinistra che si tocca il petto. Mi sembra quasi che sia in una estasi "saporifera". I suoi sogni saranno premonitori della sua azione in favore del Verbo incarnato, che a lui sarà affidato e da lui sarà custodito fin dal concepimento nel seno verginale di Maria.

La sua testa è quasi appoggiata al piccolo Gesù, che è dipinto su una piccola nube. Il Bambino è in



Il "San Giuseppe" della Cappella del Vescovo

piedi, nudo e paffutello, con uno svolazzante drappo azzurro, che da dietro le spalle gli scende giù sul lato destro; il colore della stoffa è altamente simbolico: indica, infatti, che egli, Figlio di Dio, si è rivestito della nostra natura umana. Gesù è intento da incoronare con un serto di rose il capo di Giuseppe.

Egli è serenamente abbandonato nel suo riposo, e porta nella mano destra la verga fiorita. Bello il pannello delle vesti: su una tunica quasi di color cenerino, poggia il suo ricco mantello di un giallo dorato.

La scena, ambientata in una stanza in penombra, è arricchita da alcuni elementi: sulla destra di Giuseppe c'è uno sgabello con un panno rosso (un richiamo alla divinità e alla maestà di Cristo, ma forse anche un richiamo al futuro mantello purpureo di cui sarà rivestito il Figlio di Dio da Erode); poi si intravede un muretto, che lascia trasparire un indefinito orizzonte, mentre a sinistra, sullo stesso ci sono dei piccoli serti di rose.

Sul pavimento, in lastre di pietra, è posta una cesta con gli attrezzi del carpentiere Giuseppe e un fagotto bianco, quasi a dirci che il Santo è il prototipo dell'uomo in cammino nell'imparare a crescere nella fede e sempre attivo nel suo lavoro e fedele nel servizio diuturno alla famiglia di Nazareth.

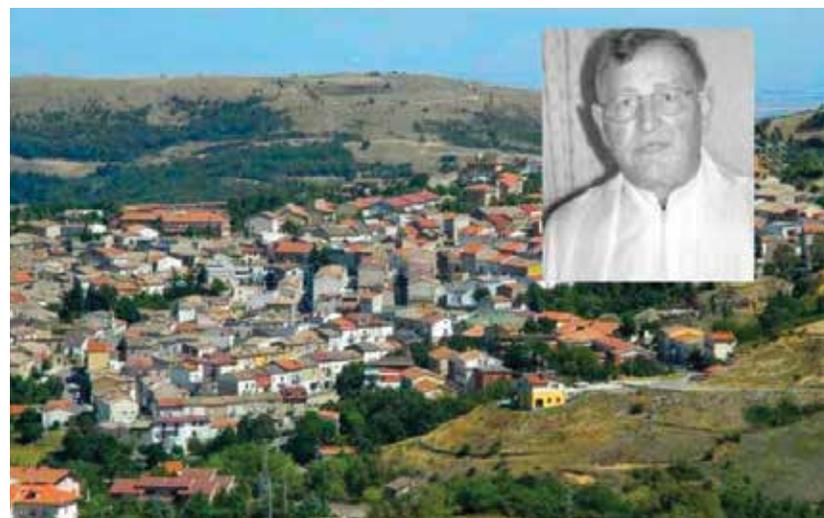
Tutti noi, umilmente, come lo fu lui in tutta la sua vita, dobbiamo imparare da Giuseppe a scorgere, riconoscere e fare la volontà del Padre, a sentirci uomini e donne capaci di camminare e crescere nella fede e nella vocazione che ciascuno ha ricevuto.

Lo piange la comunità di Orsara di Puglia Si è spento don Rocco Marino

La comunità di Orsara

Il 6 maggio scorso, si è spento all'età di 93 anni, a seguito delle precarie condizioni di salute, il reverendo don Rocco Marino, canonico del Capitolo Concattedrale di Troia, che ha rivestito un importante pezzo di storia per la comunità orsarese. Già dipendente comunale, è divenuto sacerdote il 15 luglio del 1956 quando non aveva ancora compiuto 28 anni.

In paese è stato un punto di riferimento ed è ricordato dagli abitanti per le sue capacità di mettersi al servizio della comu-



nità e per averla servita anche in momenti particolarmente difficili caratterizzati dalle grandi emigrazioni dei primi anni '60, poi dai cambiamenti radicali nella cultura e nella società seguiti al '68.

Il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, ha celebrato il giorno 13 maggio, ottavario della morte, la santa Messa di suffragio nella parrocchia di Orsara di Puglia, dove tutti i fedeli hanno espresso il proprio cordoglio ai familiari unendosi in preghiera.

Il ricordo della sua persona si fa supplica e intercessione per la pace del Dio della Pace.

ZONA PASTORALE
PIETRAMONTECORVINO

CARLANTINO

Incoronazione della Madonna

Angela Coscia

Grande festa a Carlantino giorno 29 maggio scorso, in pieno giubileo indetto lo scorso 7 novembre, in occasione dei 500 anni dalla Ricostruzione della Cappella della Madonna Annunziata. Tra le tante iniziative del parroco, don Stefano Mercurio Tronco, c'è stata quella dell'incoronazione della statua della Madonna da



Carlantino, Parrocchia San Donato, 29 maggio 2021. L'incoronazione della Madonna in pieno giubileo.

parte del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano. La chiesa gremita e commossa ha esultato nel momento culminante in cui il Presule ha posto

sul capo della Madonna la nuova corona bagnata in oro, dono di una famiglia di Carlantino, in ringraziamento per grazia ricevuta. La tradizione del popolo di Car-

lantino, da secoli devoto della Madonna Annunziata, è legata anche alla "cagliata della ricotta" che i pastori ogni anno, nell'ultimo sabato di maggio, lavorano e vendono ai cittadini e ai passanti, il cui ricavato va devoluto interamente per i festeggiamenti. La festa seppur ridotta a causa delle restrizioni Covid, ha visto una notevole partecipazione alle celebrazioni Eucaristiche di domenica 30 maggio. Culmine è stata la celebrazione del tardo pomeriggio di domenica, presieduta dal parroco di Pietracatella (Cb), don Stefano Fracassi, alla presenza delle Amministrazioni Comunali di Carlantino e Pietracatella, tra le quali si è avviato un processo di gemellaggio. Il giubileo si concluderà il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata.

Don Pasquale Caso consegue la licenza

Il 24 giugno 2021, presso il Pontificum Istitutum Pastorale "Redemptor Hominis" della Pontificia Università Lateranense in Roma, don Pasquale Caso ha discusso la dissertazione scritta dal titolo: "Comunità ecclesiale e accompagnamento nel lutto. Criteri e proposte per un ambito di azione pastorale poco frequentato", per il conse-

guimento della Licenza in Teologia Pastorale. Moderatore, il chiarissimo professore Paolo Asolan. Don Pasquale Caso, classe 1970 e sacerdote per questa diocesi dal 14 settembre 1996, è cappellano della Cappella cimiteriale "Santissimo Redentore" in Lucera e, dal 1 luglio, amministratore parrocchiale ad Alberona.



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

Dio è umiltà

Dio è umiltà. L'umiltà è Dio stesso». «La Beata Lucia non sapeva riaversi dallo stupore provocato dalla contemplazione del mistero cristiano come mistero di suprema umiltà. L'umiltà - diceva - è la stessa rivelazione dell'amore. Dio è amore e l'amore non può essere che umiltà. Dio è amore in se stesso: Padre, Figlio e Spirito Santo. Nella sua vita intima è l'infinita comunione di amore che passa da una Persona all'altra, perché ogni persona divina è puro rapporto di sé all'altra Persona correlativa. Questo amore implica che ogni Persona divina in sé e per sé non è: il Padre è totalmente e soltanto riferimento al Figlio; indipendentemente dal Figlio non è. Ci può essere un padre senza un figlio? Tuttavia tra gli uomini un padre non è mai un padre soltanto, è anche sposo e può essere un me-

dico, un avvocato, uno scrittore, o qualche altra cosa. Il Padre celeste è esclusivamente Padre e lo è solo in quanto è puro, assoluto rapporto al Figlio unigenito. In sé e per sé ogni Persona divina non è; è totalmente, infinitamente per l'altra Persona correlativa: il Padre tutto per il Figlio e nel Figlio; il Figlio tutto nel Padre e per il Padre. Ogni persona divina è pura relazione d'amore; in sé stessa è pura, assoluta umiltà. Dio è già umiltà in se stesso perché è amore. Così vediamo che Gesù non è soltanto umiltà come uomo, ma è anche umiltà nei confronti dell'uomo medesimo. L'ha detto Egli stesso: Egli è fra i suoi come colui che serve. Se nella natura divina il Figlio unigenito si ordina al Padre, nella natura umana, assunta, si ordina all'uomo, si fa tutto per gli uomini, per i pecca-

tori: è loro via, loro vita, loro salvezza; si fa pane per essere cibo. L'umiltà del Cristo è rivelazione di amore di un Dio che si ordina totalmente all'uomo per la sua salvezza. Si ordina all'uomo al punto che per sé sceglie il silenzio, la povertà, l'ultimo posto, la morte. Si fa nulla perché l'uomo sia tutto. È tutto per me ed in me. Egli certo rimane pura ed assoluta relazione di amore al Padre, ma già quaggiù la vive concretamente nella sua relazione di amore a ogni uomo. Dio, facendosi uomo, diviene amore per l'uomo. Il Verbo (il Figlio di Dio) si incarna per essere lo sposo che si dà tutto alla sposa. Dio si fa uomo per donarsi a tutta l'umanità, anzi a ciascun uomo. Nell'atto stesso che egli si incarna, egli diviene rapporto a Maria di Nazareth. Alla grandezza del mistero per il

quale il Padre dall'eternità dice: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato", risponde il mistero di una creatura che può dire al suo Dio: "Tu sei mio figlio", e il mistero più grande ancora di un Dio che deve dire ad una creatura: "Tu sei la mia madre". Ella, inoltre, faceva sue le parole del serafico Padre san Francesco, dicendo: «Guardiamo, Sorelle, l'umiltà di Dio, umiltà senza fondo, umiltà senza fine, e apriamo davanti a Lui i nostri cuori; umiliamoci anche noi, perché Lui ci esalti. Nulla di noi teniamo per noi, affinché ci accolga tutte colui che a noi tutto si è donato». E continuava: "O umiltà, tu hai il potere di spalancarci tutte le porte e di farci entrare nell'ineffabile mistero di Dio-Amore, e di vivere sempre alla sua Presenza» (Dal Memoriale).

Maria e Valentina
Doposcuola
Potenza

another place

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it

